

Rassegna Stampa

04/04/2024

Verso il voto

Veronesi (centrosinistra) punta al terzo mandato e non ha concorrenti. Il "nemico" è diventato il quorum partecipanti

Torre d'Isola, sindaco finora senza rivali

L'ex avversario: poca voglia di sacrificarsi

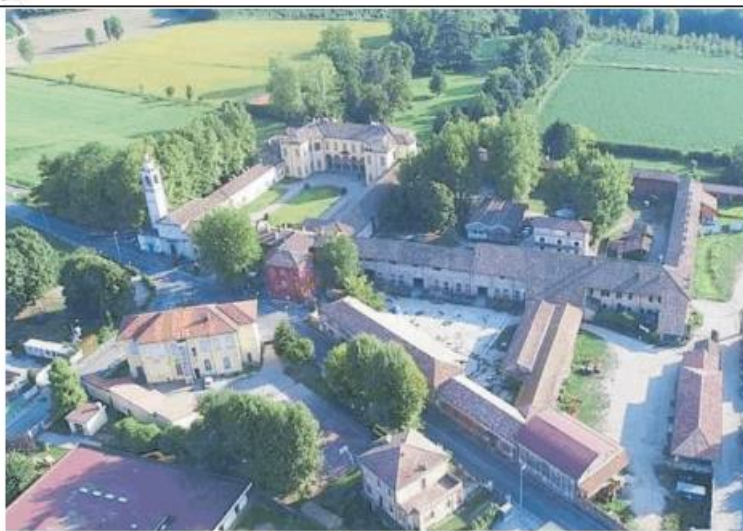
IL CASO

Giovanni Scarpa / PAVIA

Quando il vero avversario è il quorum. Sei lettere che fanno paura, e parecchio, ai "cannibali" del consenso. Quei sindaci, cioè, capaci di calamitare talmente tanta approvazione sul proprio operato da scoraggiare, ancora prima di cominciare la campagna elettorale, qualunque avversario. Ma che preferirebbero affrontare agguerriti rivali politici, spesso, piuttosto che questo subdolo nemico dal nome latino che null'altro è che il quoziente, in numeri o in percentuale, dei voti espressi o dei votanti, richiesto perché una elezione sia valida. Soglia scesa, oggi, al 40% rispetto al 50 richiesto qualche anno fa. Roberto Casimiro Veronesi, sindaco del centro sinistra da dieci anni di Torre d'Isola, dopo due vittorie consecutive - nel 2014 per una manciata di voti, nel 2019 con invece con quasi il 60% delle preferenze - potrebbe trovarsi in questa scomoda posizione. Il condizionale è d'obbligo, perché manca ancora poco più di un mese alla presentazione delle liste.

L'INTERROGATIVO DELL'AFFLUENZA

Ma quel timore, nonostante l'ottimismo che regna nel team, aleggia fra i più realisti. E qualcuno - ad oggi - ha già fatto i conti: 763+1. Rebus sic stantibus, tanto per tornare al latino: cioè se la situazione resta quella di oggi. In altre paole, l'elezione sarà valida se voterà il 40% più uno degli aventi diritto. Che a Torre d'Isola, nel 2022, erano 1909. Certo, qualcun altro potrebbe arrivare ad abitare o andarsene, nel frattempo, da questo piccolo Comune di poco più di duemila anime da sempre considerato la



In alto una veduta aerea di Torre d'Isola, paese immerso nel parco del Ticino. Sotto a sinistra il sindaco uscente Roberto Veronesi; a destra Michele Trombetta, ultimo suo sfidante e predecessore in municipio

"Beverly Hills" di Pavia per via dei suoi residenti Vipo o comunque del ceto medio/alto. Ma i numeri, uno più uno meno, sono questi. «Siamo attorno agli ottocento, si conferma Veronesi. Ostenta ottimismo, il sindaco che punta al terzo mandato consecutivo: «Alle ultime elezioni ha votato l'80,32% degli aventi diritto. Alla presentazione della campagna elettorale c'erano 180 persone. Insomma, diciamo che sono ottimista». Soprattutto per l'humus (altra parola latina che sta per terreno fertile) che ri-

tiene di aver creato nel suo paese. Vero motivo per cui l'opposizione sarebbe scoraggiata al tal punto da rinunciare a fare una lista.

«Abbiamo creato una vera comunità in questi anni - dice - il municipio è aperto tutti i giorni sette ore, gli uffici dell'amministrazione sono accessibili a tutti, compreso il mio ovviamente. Abbiamo avviato una campagna di informazione basata su strumenti nuovi, come social, App, community, e tradizionali come giornalino comunale e opuscoli "porta a por-

ta". Coinvolgiamo continuamente la cittadinanza in tutto quello che facciamo e ascoltiamo suggerimenti, consigli, critiche. Solo io, sul mio cellulare, ho quasi 500 contatti. Abbiamo lavorato tantissimo sulla partecipazione. Non solo. Abbiamo realizzato tanti progetti, alcuni li stiamo ultimando. Abbiamo ricevuto circa 3 milioni di euro a fondo perduto e non è una cosa da poco per un Comune di 2.400 abitanti. Abbiamo anche fatto battaglie, come quella contro la logistica, che non aveva colore poli-

tico. Insomma, abbiamo fatto scelte oggettive, non di parte. Credo che questo abbia lasciato poco margine per eventuali "oppositori". Forse non ci sono troppi temi su cui distinguersi per proporre un'alternativa. Anche se, ovviamente, non siamo perfetti». Ma è proprio un bene la mancanza di opposizione che significa anche assenza di voce critica? «Non la vedo in questo modo - conclude - Le scelte fatte sempre nell'interesse generale ha, come dire, sgonfiato un po' la voglia di opporsi evidentemente. Tanto è vero che i consiglieri di minoranza, ultimamente, non hanno neanche più partecipato ai consigli comunali. Il rapporto senza filtri ha forse spento un po' nella gente l'esigenza di interme-

Duemila abitanti, considerato spesso un quartiere-bene di Pavia

diazione direi».

L'ULTIMO AVVERSARIO

Michele Trombetta, ex sindaco storico di centro destra di Torre d'Isola, avversario alle ultime elezioni di Veronesi, ha un'altra chiave di lettura invece. «Credo che alla gente, invece, del sociale non interessi più nulla - spiega -. Ognuno è chiuso in sé, c'è poca voglia di sacrificarsi. Amministrare non è una lunga festa, una camminata trionfale con pacche sulle spalle e applausi. E' fatica, è anche sentirsi criticati, è chiedersi se hai fatto bene o potevi fare meglio. Io ho tirato la carretta per 25 anni e so bene cosa vuol dire. Oggi vedo invece un paese-dormitorio, senza più voglia di combattere, che preferisce delegare. Per questo, anche, me ne sono tirato fuori». —

I NUMERI

Per vincere servono 764 votanti ai seggi

Poco meno di 800 voti, 764 per l'esattezza. E' quanto servirebbe al sindaco uscente, Roberto Casimiro Veronesi, per essere rieletto per la terza volta in caso di mancanza di un'altra lista (e se il numero di elettori resta l'attuale). O arriverebbe il commissario prefettizio. Nelle ultime elezioni politiche (2022) gli aventi diritto al voto sono stati 1909, 78 in meno rispetto al 2019, quando si andò al voto per scegliere invece il sindaco. Allora i contendenti erano però due: Roberto Veronesi e Michele Trombetta. Al candidato del centro sinistra andarono 916 voti (58,87%) a quello del centro destra 640 (41%). Negli anni la competizione elettorale non è mai mancata. Cinque anni prima Veronesi vinse (per la prima volta) ma di strettissima misura. L'allora candidata del centro destra, Rosangela Vaghi, si fermò a 736 voti (49,73%), contro i 744 (50,27%) dell'attuale sindaco. Sempre a due fu la sfida nel 2009, quando invece fu il centro destra a prevalere. Michele Trombetta, prese il 50,77% dei voti (763 preferenze) contro l'allora candidata del centro sinistra Claudia Comaschi che si fermò ad una manciata di voti: 740 (49,23%). Sempre combattuta la battaglia elettorale del 2004. Marco Bellaviti (centro destra) fu eletto con 715 voti (53,24%) prevalendo sempre sulla Comaschi che si fermò a 628 preferenze (46,76%). Nel 1999 si sfidarono in tre. Vinse Michele Trombetta con 739 voti (63,76%). Alle sue spalle, distaccati, Andrea Sala (367 voti, 31,67%) e Rosangela Vaghi, (53 preferenze, 5,57%). —

COMUNI AL VOTO

Mellera lancia la sfida dell'opposizione per riconquistare Cava

La consigliera si candida: «Troppi problemi irrisolti»
Nel programma viabilità, recupero edilizio, fondi Pnrr

CAVA MANARA

Stefania Mellera, consigliera comunale del gruppo di opposizione Progetto Cava, si candida a sindaca di Cava (circa 6700 abitanti). Mellera, 41 anni, nata a Cava da una famiglia di agricoltori, è laureata in Scienze Politiche, esperta di politiche pubbliche, è impiegata in Università. «La nostra li-



Stefania Mellera

sta sarà una civica che accoglie diverse posizioni, non riconducibile a schieramenti politici», dice. La sfida però non sarà con il sindaco uscente, Michele Pini, che ha già annunciato che non si ripresenterà. «Metto a disposizione le mie competenze e la mia esperienza nella pubblica amministrazione dove lavoro come responsabile di progetti per la formazione e

l'occupazione dei giovani studenti e laureati - spiega -. Questi 5 anni in Consiglio sono stati importanti per comprendere i problemi irrisolti del Comune e individuare un progetto che risponda ai bisogni dei cittadini, quindi una vera proposta di cambiamento. Al centro della nostra azione ci saranno l'ascolto, il dialogo e la trasparenza. Vogliamo costruire un futuro in cui nessuno sia lasciato indietro e in cui l'interesse collettivo prevalga sempre sugli interessi di parte».

ITEMI

L'indice è puntato sulle questioni irrisolte. A partire dalla viabilità sulla statale che attraversa Tre Re e nel capoluogo «con conseguenze sulla salute per inquinamento ambientale e acustico» e dall'assenza di una rete di percorsi ciclabili. E poi, aggiunge Mellera, c'è la mancanza di richieste per finanziamenti Pnrr e la presentazione tardiva di domande per contributi regionali e statali. «Sono segnali di un'assenza di progettualità - precisa -. Un esempio è il campo sportivo di

Mezzana Corti, promessa elettorale della giunta in carica, con un progetto faraonico che non ha ottenuto finanziamenti». Nell'elenco finiscono anche l'esternalizzazione della gestione della biblioteca, con la riduzione degli orari, la chiusura delle casette dell'acqua, il degrado, la riduzione dei dipendenti comunali. «Senza dimenticare l'appalto dell'ex Saponificio, passato da circa 300mila a oltre 600mila euro», aggiunge Mellerà che poi sottolinea la necessità di un dialogo con i Comuni limitrofi, «fondamentale per affrontare il problema del traffico», della realizzazione di piste ciclabili che colleghino le frazioni a Cava e a Pavia, della valorizzazione del patrimonio edilizio, con progetti condivisi anche con l'Università, e dell'ex poliambulatorio, della riqualificazione del campo sportivo di Mezzana Corti e del centro polivalente di Mezzana, che potrebbe raccogliere anche servizi decentrati comunali. Fondamentale poi il rilancio della consulta del volontariato. —

STEFANIA PRATO

VIGEVANO

«Nuova Forza Italia? Confusa» Per la Lega non serve cambiare

Cade nel vuoto la richiesta di Demarziani di ridiscutere le poltrone in maggioranza
Tra le schermaglie, ecco una mozione per gli straordinari estivi della polizia locale

VIGEVANO

Il confronto tra le forze alla guida della città diventa sempre più intricato. Da una parte la "nuova" Forza Italia, che vuole entrare in maggioranza, dove già si trova la "vecchia" Forza Italia, dall'altra la Lega, che respinge le accuse di ostracismo dei "nuovi" azzurri.

I neoforzisti schierano i consiglieri comunali che non sono stati eletti con gli azzurri, ma che in Fi ci sono arrivati da poco: Giuseppe Squillaci, Rimma Garifullina e Giulio Onori, guidati dal segretario cittadino Marco Demarziani. Proprio Demarziani ha accusato gli altri partiti del centrodestra di aver escluso Forza Italia dall'alleanza.

A Demarziani rispondono ora, come aveva già fatto la vecchia Forza Italia, il direttivo e il gruppo consiliare della Lega. «Rimaniamo stupiti dalle dichiarazioni di Demarziani in quanto la Lega non



Marco Demarziani

ha mai rotto l'alleanza con il centrodestra; gli equilibri numerici all'interno della giunta sono rimasti invariati in quanto Fi è rappresentata in maggioranza con 2 assessori e 2 consiglieri - dichiarano Luca Bartocci e il capogruppo Marco Cividati -. Notiamo nella nuova segreteria azzurra cittadina un certo stato confusionale. I tre consiglieri non eletti nelle file di Fi dimostrano la loro incoerenza nell'aver più volte cambiato casacca, e nel contempo nell'essere ancora firmatari di un ricorso davanti al Tar atto a far cadere l'amministrazione della quale vorrebbero



Giuseppe Squillaci

però fare parte».

Parole che seguono un lungo comunicato della segreteria cittadina forzista, a sua volta in replica alle dichiarazioni di Jacopo Vignati, Andrea Sala e Andrea Ceffa. In questo testo si ricordano gli eventi dalla cosiddetta "congiura di Sant'Andrea" del



Luca Bartocci

2022: nello scorso settembre però tre dei 13 consiglieri dimissionari (poi scesi a 12) «hanno garantito il rispetto degli accordi che Forza Italia farà a tutti i livelli, cittadino e provinciale. Questo è già stato ripetuto al sindaco Ceffa e alla Lega in diverse occasioni, ed è l'unico elemento che deve essere preso in considerazione», scrive Demarziani.

Inoltre, c'è un'inchiesta in corso sulla sparizione della 13esima lettera di dimissioni dall'ufficio Protocollo del municipio in quel novembre 2022, un'inchiesta che da mesi attende un esito.

In questo quadro confuso si inserisce la mozione che verrà discussa nel prossimo consiglio comunale, presentata dai tre consiglieri neoforzisti e dedicata a un tema caldo: la sicurezza nelle strade interessate dalla movida. I consiglieri comunali, con un testo che potrebbe essere approvato praticamente da ogni forza politica, chiedono che al venerdì e al sabato arrivi una sorta di replica vigevanese della "Operazione primavera" già vista a Pavia. In sostanza, con il via libera della prefettura, si tratta di pagare gli straordinari agli agenti della polizia locale per ridurre gli effetti della malamovida, «per rendere compatibili - scrivono i tre neoforzisti - il legittimo diritto dei nostri giovani a momenti di divertimento con l'intangibile diritto dei residenti del centro storico al rispetto della sicurezza e della igiene urbana». —

OLIVIERO DELLERBA

CILAVEGNA

Spaccatura a destra l'ex sindaco Colli corre con la sua lista

«Non abbiamo trovato l'accordo per un gruppo unico»
Con lui anche Ugazio. Con Falzone resta Forza Italia

CILAVEGNA

A destra sarà un derby. Giuseppe Colli, avvocato, ex sindaco per due legislature, si ricandida alla carica di primo cittadino contro Giovanna Falzone, della quale è attuale vice sindaco. E con lui ci saranno gli attuali assessori, oltre che due dei partiti che attualmente so-



Giuseppe Colli

stengono la maggioranza, cioè Lega Nord e Fratelli d'Italia.

«GLISTESSI»

«Il gruppo - dice Colli - è più o meno rimasto identico. Ci siamo confrontati nei mesi di ottobre e dicembre e sono sorti alcuni problemi. Alla sindaca attuale abbiamo fatto una proposta, chieden-

do di rimanere con noi con un altro ruolo, ma ha preso un'altra decisione. A chiedermi di ripresentarmi è stato il gruppo uscente e abbiamo deciso di attuare un programma comune sul quale andiamo d'accordo. Sarà una lista civica che sarà sorretta da due partiti che sono già parte della maggioranza».

Al momento la separazione in casa non sta creando problemi all'amministrazione comunale. Anche se Giovanna Falzone ha già comunicato che andrà per la propria strada, sostenuta da un gruppo di cittadini e da Forza Italia, che ha deciso di appoggiare la candidata sindaca uscente, che si ripresenta per la seconda volta.

«Di fatto, l'unico che cambia è il sindaco - continua Colli -. Prendiamo atto che dopo cinque anni ha deciso di fare una scelta diversa».

Colli non ha solo di fatto confermato buona parte dell'attuale lista di maggioranza, ma con sé ha anche una figura piuttosto cono-

sciuta a Cilavegna, che è l'attuale presidente di Casa Serena, Pierangelo Ugazio.

«Ha deciso - spiega l'attuale vicesindaco - di darmi fiducia e di seguirmi. Non sarà in lista e non è una figura politica, ma sarà con noi alla guida dell'Rsa, qualora vincessimo».

Di fatto si ripropone così il tandem che ha guidato il paese per dieci anni e che è stato in grado per la prima volta nella storia di Cilavegna di strappare il paese al governo della sinistra che ha guidato Cilavegna dalla Liberazione fino ai primi anni 2000. Per la prima volta, invece, il centrodestra a Cilavegna andrà diviso. Falzone ha deciso, infatti, di riconfermare la propria candidatura a capo di una lista di civici, che però ha già ricevuto il sostegno da parte di Forza Italia. Falzone ha spiegato come intende rinnovare completamente la propria lista puntando soprattutto sui giovani e sulle associazioni. —

ANDREA BALLONE